

## IL FILO D'ARIANNA. DONNE E AMBIENTALISTE

*Alessandra Bonfanti<sup>89</sup>, Elisabetta Galgani<sup>90</sup>*

### Riassunto

Il legame con Toponomastica femminile nasce a seguito di un percorso cominciato nel 2009 dentro l'associazione Legambiente e rafforzatosi nel 2011, quando si decise di collegare l'impegno ambientalista alle questioni di genere. Ne è scaturita l'iniziativa che ha preso il nome di Filo di Arianna e la forma di vari incontri sul territorio, di un gruppo su Facebook e di due dossier pubblicati su *La Nuova Ecologia*, dove le ambientaliste hanno trovato lo spazio per riflettere sul protagonismo femminile nella relazione ma anche sull'assenza di intitolazioni alle donne che si sono spese per la difesa del pianeta. Da qui la richiesta ufficiale di intitolare due vie di Roma a Laura Conti e a Renata Fonte. Ma le suggestioni sono tante: da anni Legambiente lavora sul tema della città e anche in questo campo le donne possono essere portatrici di valori nuovi.

L'alleanza con Toponomastica femminile è stato il necessario punto d'approdo di un percorso cominciato nel 2009 dentro l'associazione Legambiente. In seguito, dopo il 13 febbraio 2011, quando le donne espressero con forza la loro indignazione nei confronti dell'immagine femminile che emergeva dallo scandalo politico, manifestazione cui l'associazione partecipò in forze, si è voluto tendere un filo che collegasse l'impegno delle ambientaliste con le questioni di genere. Ne è nata nell'associazione una profonda riflessione che ha preso il nome del Filo di Arianna e la forma di vari incontri sul territorio, di un gruppo su Facebook e di due dossier pubblicati su *La Nuova Ecologia*, la rivista dell'associazione.

A questa riflessione hanno partecipato in tante, ma forse il contributo più interessante è arrivato da Chiara Certomà, una giovane filosofa. Certomà rigetta l'idea che le donne siano "madri del pianeta" e invece abbraccia il concetto del loro protagonismo nella "relazione": per le donne sarebbe più facile proteggere il Pianeta perché da millenni è a loro demandato il compito di coltivare le relazioni.

---

89 Alessandra Bonfanti, fa parte dell'Assemblea dei delegati (e delle delegate) di Legambiente, si occupa di cultura e territorio per la direzione nazionale.

90 Elisabetta Galgani, giornalista professionista, presidente dell'associazione culturale Marmorata169, da sempre si occupa di temi ambientali, sociali e della questione femminile in Italia. È redattrice a *La Nuova Ecologia*, rivista di Legambiente, ha collaborato con il *Nuovo Paese Sera*, *Left*, *Avvenimenti*.

Lo sostiene da molti anni ormai, ogni mese sulla nostra rivista, Vandana Shiva, scienziata ed ecofemminista indiana che collega le politiche neoliberiste con l'aumento della violenza contro le donne nel suo Paese.

Se le donne sono protagoniste nel coltivare le relazioni, e quindi nella difesa del pianeta come un unicum, non se ne trova però traccia nelle intitolazioni delle strade, delle piazze, dei giardini. Solo il 4% delle vie e delle piazze in Italia, a citare i dati di *Toponomastica femminile*, sono dedicate a donne. Molte tra queste sono sante e martiri. Una stilla nell'oceano sono le donne che hanno combattuto per l'ambiente. Per questo noi donne di Legambiente, riunite nella cosiddetta "gruppa", nomignolo che ci siamo date dopo il reading contro la violenza del 24 novembre del 2013, abbiamo prima di tutto lanciato un sondaggio per intitolare la piazza e il vialetto della nostra sede nazionale in Via Salaria 403. Le donne candidate erano Laura Conti, Renata Fonte, Wangari Muta Maathai, Luisa Minazzi, Carla Ravaioli, Lidia Serenari.

Il 7 marzo 2014 abbiamo intitolato simbolicamente, ma anche concretamente, il viale a Laura Conti, pensatrice, intellettuale e politica, una tra le fondatrici dell'associazione, e il piazzale a Lidia Serenari, ambientalista e pacifista romana. Infine abbiamo inviato richiesta per intitolare ufficialmente a Roma una via a Laura Conti e un'altra strada a Renata Fonte, uccisa per la sua battaglia in difesa di Porto Selvaggio (erano gli unici due nomi con una "anzianità" di dieci anni).

La sponsorizzazione al concorso didattico di *Toponomastica femminile* si iscrive, quindi, in questo percorso per dare visibilità al contributo femminile all'ambientalismo italiano e per rintracciare un filo che leghi la storia ambientalista al femminile, spesso fatta più di educatrici ambientali che di leader e quadri dirigenti, per quanto la nostra associazione, da qualche anno, abbia fatto posto alle donne anche nei suoi vertici. Nel dedicare la strada alle nostre ambientaliste non abbiamo dimenticato di citare due attiviste, Emma D'Auria e Tina Sorrentino, decedute in un incidente al ritorno da una giornata di mobilitazione in Campania. Perché siamo consapevoli che la storia delle donne è una storia collettiva ancora prima che di personalità, una storia sociale tessuta da vite silenziose che hanno lasciato impronte nelle proprie comunità più che il proprio nome nella storia ufficiale. Ne abbiamo riflettuto insieme in Legambiente, con Sandro Portelli e con il suo lavoro sulla memoria storica e popolare della Resistenza romana e le interviste alle molte donne che hanno fatto la storia e di altre che l'hanno vista e subita.

Ma le suggestioni sono tante.

Legambiente da anni lavora sul tema delle città e poiché oggi si propone il modello delle smart cities come esemplare, ci si può interrogare su quale potrebbe essere un modello di città smart a misura di donna.

Sappiamo che le donne hanno un'esperienza multifunzionale della città, che ne conoscono tempi e spazi diversi, quello del privato e del consumo, quello del lavoro e delle ore di punta, quello del gioco e dell'accudimento, tuttavia spesso le donne non progettano le città né vengono interpellate a discuterne il cambiamento. Su questo tema potremmo intervenire con l'annuale Rapporto di Legambiente "Ecosistema urbano", declinabile come "Ecosistema urbano a misura di donna". C'è infatti per noi un legame tra il bisogno di una società più paritaria e la necessità di revisione e ricondivisione dello spazio pubblico nel quale abitiamo.

Le donne sono, a nostro parere, portatrici di valori nuovi che rispondono alle moderne esigenze di rinnovamento e rigenerazione urbana di una società in evoluzione verso nuovi assetti che hanno un segno femminile: pensiamo, ad esempio, al verde di prossimità, agli orti urbani, alla mobilità dolce, alla lentezza, ai prodotti a km zero, allo sharing. La trasformazione della città in questo senso è ancora di là da venire ma noi, insieme alle donne di Toponomastica femminile, ci stiamo provando. Continuando a srotolare il nostro Filo d'Arianna.



*Perugia. Foto di Paola Spinelli*